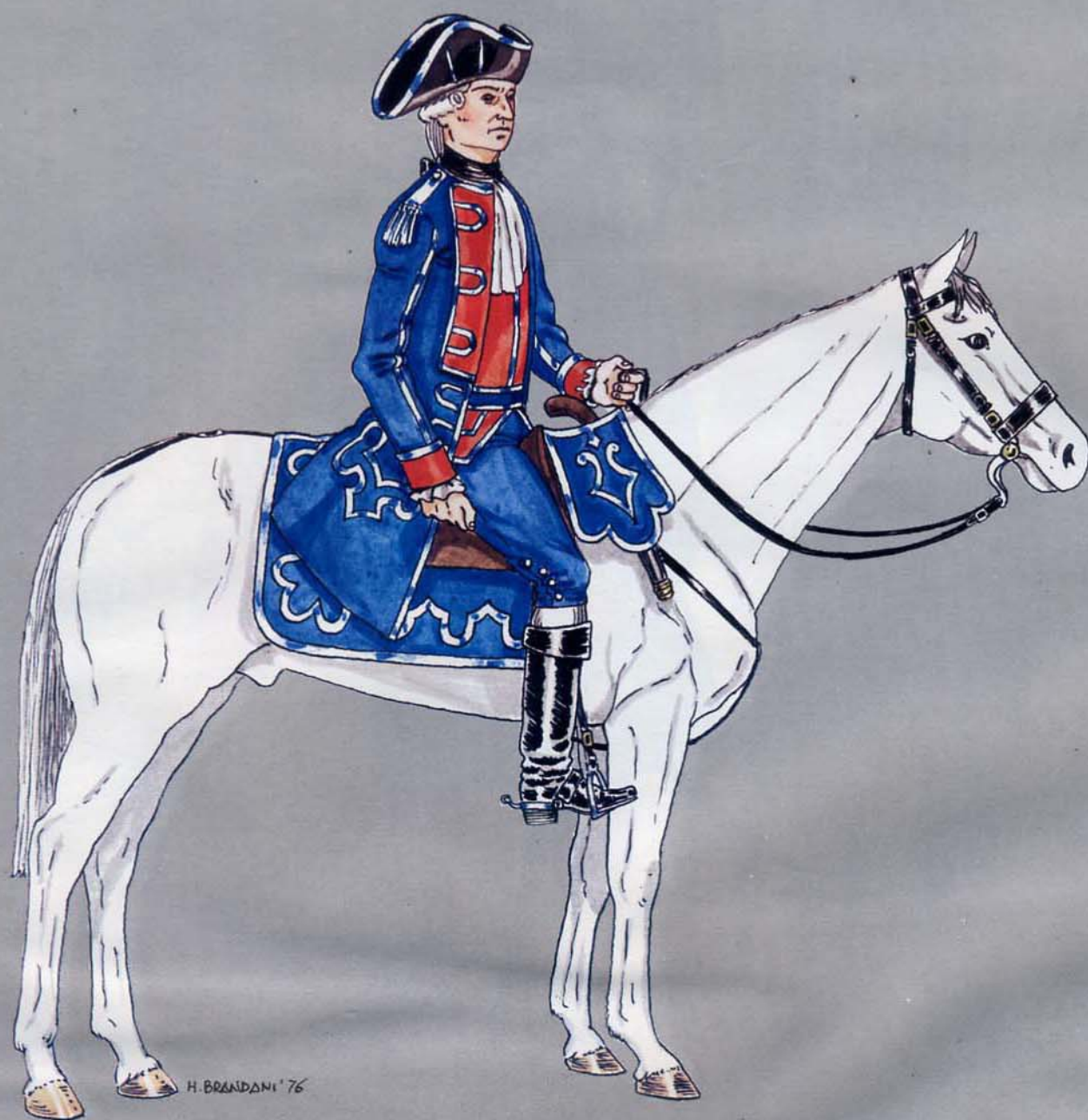
uniformi militari del settecento

Stato Pontificio

Ufficiale della Compagnia delle Guardie, 1781.

Fu verso il 1680 che per la prima volta la Reverenda Camera Apostolica distribuì all'esercito pontificio delle uniformi, o più esattamente dei « giustacuori », dei lunghi giubboni, cioè, di lana di matelica bleu con paramani e fodera di vario colore.

L'introduzione dell'uniforme venne però quasi a coincidere con l'inizio del periodo più grigio, meno interessante della storia di quest'esercito che pure per tutto il Cinquecento e il Seicento aveva partecipato, distinguendosi, a diverse campagne, specie in Grecia e in Dalmazia contro i turchi, ma che dopo la cattiva prova fornita nella guerra di successione spagnola venne reputato dagli stessi Pontefici quasi un lusso superfluo, uno strumento inutile per la loro politica, tanto da poter esser ridotto ai minimi termini e da non contare che pochissime migliaia d'uomini, suddivisi in presidii, non in reggimenti o in battaglioni, come a sottolineare la sua funzione di mera difesa passiva e l'assoluta mancanza di mobilità.

I PRIMI DECENNI

Le prime uniformi consistevano in « giustacuore » bleu con mostre di vario colore a seconda dell'unità e in calzoni e calze scelti a seconda del gusto del soldato o del comandante della compagnia. Un cappello a larghe tese, che subito si sarebbe trasformato in un tricorno, e buffetterie di cuoio naturale completavano la divisa. Un tipico esempio è rappresentato dalla figura 1 derivata da un dipinto dei primissimi anni del Settecento e raffigurante un ufficiale

Fig. 1. - Ufficiale della Compagnia delle Guardie di Nostro Signore, 1713.

delle compagnie delle Guardie di Nostro Signore, i cui componenti vennero poi comunemente detti i «Rossi» per il colore adottato per i loro giustacuori dal 1710. Con divise simili, soldati della stessa unità li ritroviamo in diversi quadri del Van Wittel, mentre nello stesso periodo i soldati del presidio di Civitavecchia vestivano di bleu con mostre gialle. Questo per ciò che attiene al periodo anteriore alla guerra di successione di Spagna, mentre siamo più fortunati, anche se ci si deve limitare a semplici descrizioni, per ciò che riguarda le divise dei reparti costituiti in occasione di quella guerra. Sappiamo che vennero ordinati diecimila « giustacuori », metà bianchi e metà bleu per i fanti, e tremila per i dragoni (presumibilmente con un taglio nella parte posteriore fino all'altezza delle reni), per metà bianchi e per metà rossi. Scendendo più in dettaglio, apprendiamo che i dragoni del reggimento Fasanini vestivano in rosso con mostre verdi e panciotto e calzoni bleu, quelli del reggimento Balbiani pure di rosso con bottoni gialli, cordelline verdi con puntali d'ottone pendenti dalle spalle, mantelli rossi, calzoni e panciotto verdi, calze rosse e cappello con bordo dorato e coccarda rossa e turchina. I fanti del reggimento Colonna (diversi reparti erano stati levati dai nobili romani) avevano mostre gialle e i granatieri dello stesso reggimento erano distinti da berrettoni bleu, foderati di pelo d'orso, e con le armi papali ricamate, il tutto con galloni e fiocco gialli. Il reggimento Serlupi vestiva tutto di bleu con mostre bianche e bottoni gialli, mentre i suoi ufficiali vestivano, al contrario, di bian-

Fig. 2. - Tamburo dei Granatieri del battaglione dei « Bianchi ».

Fig. 3. - Soldato svizzero della Legazione di Bologna.

co con mostre bleu. Il reggimento Ruspoli aveva giustacuore giallo con alamari bianchi, panciotto bianco e calzoni gialli; il San Martino, infine, era tutto in grigio chiaro con mostre e calze rosse, bottoni di stagno, alamari bianchi e cremisi ed orlo argento al tricorno mentre i suoi granatieri avevano il consueto berretto guarnito di pelo, questa volta di lupo. Come già detto, terminata disastrosamente la guerra per lo Stato Pontificio, l'esercito venne ridotto a poche unità presidiarie e lo Stato della Chiesa venne, nei decenni successivi, tranquillamente percorso o usato come campo di battaglia da eserciti stranieri (valga ad esempio la battaglia di Velletri tra gli Imperiali e gli Ispano - Napoletani).

Dalle poche testimonianze iconografiche delle truppe pontificie di questo periodo e, in particolare, da una del 1746, proviene la figura 2, che rappresenta un tamburo dei granatieri appartenente ai « soldati in luogo de' Corsi », detti comunemente i « Bianchi », reparto che aveva sostituito le compagnie Corse sciolte dopo un secolo e mezzo di servizio per aver assaltato, nel 1662, l'ambasciata francese. Perché questi soldati fossero detti i « Bianchi » è intuibile; è invece interessante notare come si sia modificato il giustacuore, accorciandosi e stringendosi alla persona, e come il tamburino sia contraddistinto, rispetto alla truppa, oltre che dalla bandoliera colorata (le buffetterie degli altri erano in cuoio naturale), anche da galloni argento e da « nidi di rondine » bianchi e rossi.

All'incirca alla stessa epoca il reggimento « Guardie » vestiva di rosso con

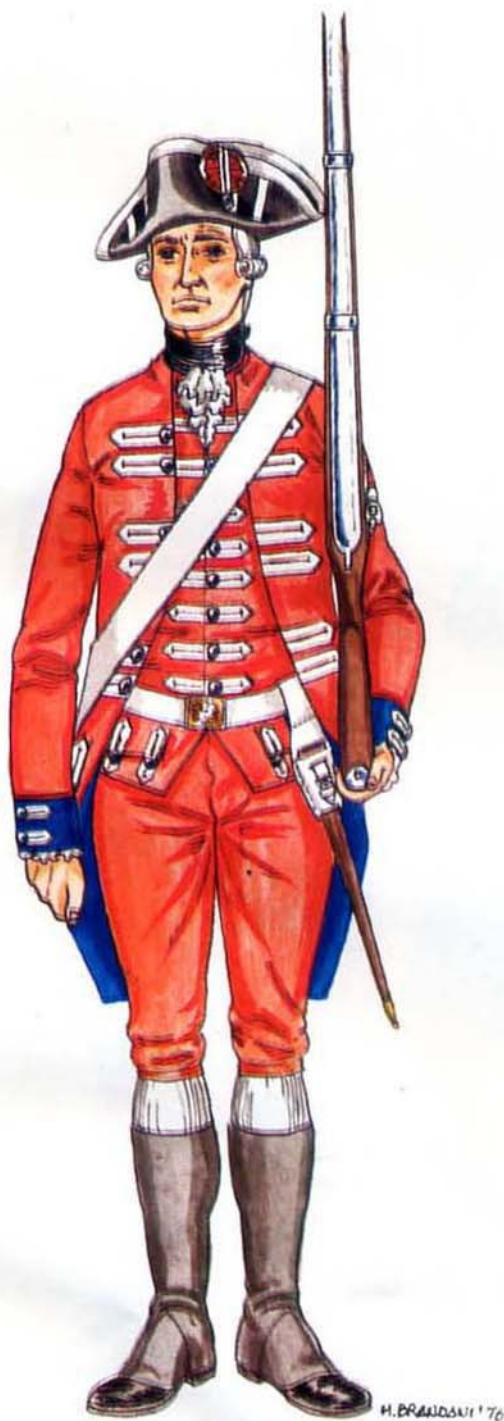



Fig. 4. - Fuciliere del reggimento delle Guardie, 1789.

Fig. 5. - Soldato del Presidio di Ancona.

mostre bleu; il presidio di Castel Sant'Angelo aveva giustacuore bianco con mostre bleu, panciotto bleu, calzoni bianchi, bottoni d'ottone e bordo dorato al tricorno; allo stesso modo vestiva il presidio della fortezza di Civitavecchia mentre quello della stessa città era tutto in bleu con mostre gialle. Il presidio della città di Ferrara vestiva giustacuore bianco con mostre rosse, panciotto rosso e calzoni bianchi e quello della fortezza giustacuore rosso con mostre bleu e panciotto e calzoni rossi. In bianco con mostre bleu vestiva il presidio di Forte Urbano mentre la minuscola guarnigione posta a guardia della rocca di San Leo, nel cuore del Montefeltro, aveva giustacuore bleu con paramani rossi e bottoni di stagno, panciotto rosso, calzoni bleu e tricorno gallonato di bianco. Come si vede c'erano diverse combinazioni di bleu, di rosso e di bianco e poteva accadere che reparti diversi avessero gli stessi colori distintivi, il che non costituiva però pericolo di confusione trattandosi di unità presidiarie.

Una nota caratteristica nel costume militare era data dai vari reparti della Guardia Svizzera; vari perché accanto alla compagnia di stanza a Roma c'erano dei distaccamenti, di poche unità, per la guardia d'onore dei cardinali legati, che governavano appunto le Legazioni di Avignone, di Bologna e delle Romagne. Tipica la divisa dello svizzero della Legazione di Bologna (vds. figura 3) che — alla data del Settecento — indossa i calzoni a strisce variopinte ed un corto giubbetto rosso profilato di nero, una larga ban-

Fig. 6. - Fuciliere del battaglione di « Castel S. Angelo », 1794.

Fig. 7. - Artigliere del 1794.

doliera ocra ed un tricorno gallonato di bianco.

IL PONTIFICATO DI PIO VI

Con la metà del secolo l'esercito pontificio aveva toccato il più basso punto di efficienza e di consistenza e già nel 1770 un motu-proprio di Clemente XVI disponeva che gli effettivi fossero portati a settemila uomini. Con Pio VI si pose definitivamente mano alle riforme, specie sotto l'incombere dell'ondata rivoluzionaria francese, ma un organismo indebolito come l'esercito pontificio non poteva certo esser risanato nel giro di pochi anni e l'« armée d'Italie » di Buonaparte doveva averne facilmente ragione. A causa della maggior attenzione dedicata alle truppe siamo ora assai meglio documentati per ciò che concerne le loro uniformi e la tavola d'apertura ne è chiara dimostrazione. L'ufficiale della compagnia di cavalleria delle « Guardie » è stato tratto da una serie di dipinti, ora al museo di palazzo Braschi, che il Muccinelli dedicò nel 1781 al celebre carnevale di Roma. Alla stessa serie appartengono dei granatieri del reggimento « Guardie » in rosso con mostre bleu, galloni ed alamari bianchi e berrettone pressoché simili al fuciliere della figura 4 che è ricavata invece da una tavola riproducente le divise di tutti i corpi pontifici, ora al museo Storico Vaticano e databile all'incirca al 1789. Dalla stessa tavola è tratta anche la figura 5 che mette in evidenza un giustacuore ormai tardo-settecento con stretti risvolti sul petto, colletto rovesciato e paramani alquanto rimpiccio-

Fig. 8. - Fante della Milizia Urbana di Benevento, 1789 - 1791.

Fig. 9. - Cavalleggero della Milizia Urbana del Ducato di Ferrara.

liti. Si è scelto un soldato del presidio di Ancona perché ha il giustacuore un po' più ricco di quello degli altri reparti, i colori dei quali sono riportati nella tabella A, con l'avvertenza che, per tutti, l'orlo del cappello, i bottoni, le ghette, i cuoiami e le fibbie sono bianchi.

Negli anni successivi si registrò qualche variazione nei colori: le mostre del presidio di S. Leo divennero celesti, il Corpo di Castel S. Angelo ebbe giustacuore e calzoni bianchi con mostre e panciotto bleu, per prender poi, nel 1792, un giustacuore verde; ma il più importante e definitivo cambiamento lo si ebbe nel 1794, con le riforme introdotte dal generale Enea Caprara, proveniente dal servizio austriaco.

L'intera organizzazione dell'esercito venne allora rivoluzionata ma, dato il poco tempo a disposizione e gli inevitabili ostruzionismi, con scarsi risultati; i cambiamenti si estesero, ovviamente, anche al campo dell'uniforme.

La fanteria ricevette una giacchetta, detta « marsina », corta, di taglio prettamente austriaco, allacciata fino alla vita da una sola fila di bottoni e portata, dalla vita in giù, con le falde bianche rovesciate. Questa marsina, come i calzoni, era bianca ed aveva paramani e colletto rovesciato di colore diverso a seconda del reparto. Ghette nere e copricapi di vario genere completavano l'uniforme. I granatieri erano dotati, in gran tenuta, di berrettone a pelo e, in tenuta ordinaria, di tricorno con fiocchetti gialli e rossi agli angoli, così come i fucilieri che, in gran tenuta, inalberavano invece un caschetto di cuoio nero ornato di chiavi e triregno in ottone e di una corta criniera (vds. fig. 6). Le buffetterie, cintura e bandoliera, erano di cuoio bianco; la bandoliera dei granatieri era dotata di « micciarola » d'ottone e la giberna di cuoio nero recava oltre alle chiavi e al triregno in ottone anche quattro piccole granate, pure in ottone, poste agli angoli. La giberna dei fucilieri era invece sprovvista di queste granate così come era sprovvista di « micciarola » la loro bandoliera.

Nelle occasioni solenni i copricapi erano ornati di un ramoscello di bosso, all'uso austriaco. Pure all'austriaca vestivano i sottufficiali i quali erano dotati di una canna che, in servizio armato, portavano appesa alla bottoniera e, invece della marsina, indossavano un abito a falde lunghe. Così pure vestivano gli ufficiali, armati di spada dotata di dragona mista d'oro e di rosso come i fiocchetti del tricorno, unico copricapo degli ufficiali.

Il 3 ottobre 1794 vennero fissati i seguenti colori distintivi: rosso per il reggimento « Guardie », arancio per i « Corsi » ed il « Corpo di Romagna » (formato nel 1793 con parte delle unità presidiarie di quella regione), verde per « Castel S. Angelo » e per il battaglione Ancajani (già presidio della fortezza di Civitavecchia), giallo per le guarnigioni di Ancona e di Senigallia e celeste per quelle di Ferrara e di Forte Urbano.

Con lo stesso documento si prescriveva che i « profossi » — i sottufficiali cioè dei vari reggimenti incaricati della polizia militare e della custodia delle prigioni — vestissero abito bleu foderato di bianco con colletto e paramani rossi, bottoni bianchi e calzoni e panciotto pure bianchi.

Allo stesso tempo si era provveduto anche a dotare di una divisa gli artiglieri, per la prima volta organizzati in un'unità autonoma, dapprima una, poi due compagnie ed infine, nel 1796, un battaglione. Anche la loro divisa era tipicamente austriaca, con abito di color bruno caffè a mostre rosse e bottoni gialli e calzoni e panciotto bianchi. Gli artiglieri portavano quest'abito aperto, i sotto - artiglieri abbottonato (vds. fig. 7).

Ugualmente nell'ottobre del 1794 si stabilirono i colori dell'uniforme della cavalleria, formata da due, poi tre, compagnie di dragoni. Il grigio ferro (sostituito dal bleu nel gennaio del 1795) era previsto per l'abito, il rosso per le mostre, il bianco per le fodere, i calzoni e il panciotto (calzoni e panciotto divenuti poi giallo ocra) ed il giallo per i bottoni. Stivaloni alla scudiera e tricorno nero completavano la divisa insieme ai cuoiami bianchi per la gibernetta, la carabina e la sciabola. Gualdrappa e coprifonde erano bleu, gallonate di giallo con chiavi e triregno ricamati ugualmente in giallo agli angoli.

Non ci sono che poche novità di rilievo da segnalare per gli ultimissimi anni, quali l'adozione della marsina bianca con mostre verdi per il reggimento Colonna nel 1796 e la precisazione dei distintivi di grado degli ufficiali subalterni, in forza della quale il tenente portava una spallina a destra e una controspallina a sinistra, il sottotenente una sola spallina a destra e l'alfiere, infine, la sola spallina a sinistra.

Con « normale » del 4 dicembre 1796 venne stabilito che i medici militari vestissero abito grigio ferro con paramani di velluto nero, panciotto e calzoni rossi e tricorno. Quest'uniforme era indossata dal chirurgo ordinario senza alcun ornamento; con asole dorate al panciotto e all'abito, dal chirurgo di battaglione; con asole dorate come sopra e con gallone dorato al panciotto dal chirurgo maggiore; con tutti questi ornamenti e con in più un gallone dorato ai paramani, infine, dal capo chirurgo dello Stato Maggiore. Tutti costoro, ad eccezione del semplice chirurgo,

Tabella A

REPARTO	ABITO	MOSTRE	PANCIOTTO	CALZONI	NOTE
Forte urbano	bianco	blu	bianco	bianco	
Bologna	bianco	blu	bianco	bianco	
Fortezza Perugia	blu	rosso	rosso	blu	
Castel S. Angelo	blu	rosso	blu	bianco	abito senza risvolti
Forte di Ferrara	bianco	azzurro	bianco	bianco	
Presidio di Ancona	bianco	rosso	bianco	bianco	alamari ai risvolti ed ai paramani
Forte di S. Leo	bianco	giallo	bianco	bianco	
Presidio di Ferrara	bianco	blu	bianco	bianco	
Forte di Ancona	bianco	celeste	celeste	bianco	
Forte di Civitavecchia	bianco	blu	bianco	bianco	
Fortezza di Pesaro	blu	rosso	bianco	bianco	
Fiumicino	bianco	blu	bianco	bianco	
Battaglione de' Corsi	bianco	rosso	rosso	bianco	
Fortezza di Sinigaglia	blu	rosso	rosso	blu	
Presidio di Civitavecchia	blu	rosso	rosso	rosso	abito senza risvolti - alamari con fiocco ai bottoni del petto
Porto d'Anzio	bianco	celeste	celeste	bianco	
Fortezza di Ascoli	blu	rosso	rosso	rosso	

avevano fiocchetti misti d'oro e di rosso al tricorno ed una dragona della spada pure rossa e oro.

LE MILIZIE PROVINCIALI

Con un esercito che si limitava a presidiare, con scarse forze, le più importanti città e piazze dello Stato era quasi naturale che esistessero delle milizie provinciali, composte da volontari, dotate magari di scarsa efficienza militare, ma pur sempre utili per il mantenimento dell'ordine. E queste milizie, che si addestravano la domenica e prestavano servizio a seconda delle necessità, non mancarono nello Stato Pontificio, vuoi per il carattere marziale degli abitanti dell'Appennino, vuoi per le esenzioni fiscali ed i privilegi di cui i componenti delle milizie godevano; ancora nell'ultimo decennio del secolo diverse centinaia di « miliziotti » vennero impiegati in sussidio delle forze regolari.

Le notizie che si hanno delle uniformi di queste unità sono, per il primo periodo, scarsissime. Sappiamo ad esempio che nel 1710 la compagnia di Frascati ricevette il vestiario del disciolto reggimento d'Autanne e che consisteva in giustacuore, panciotto e calzoni bleu, tricorni gallonati d'argento con coccarda azzurra e calze bianche.

Nel 1779 le milizie della città, contado e territorio di Bologna, organizzate nel 1757 su tre reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria, ricevettero uno « Stabilimento e regola sopra gli uniformi » che prescriveva per la fanteria giustacuore, panciotto e calzoni bianchi, bottoni gialli e paramani e risvolti del petto scarlatti per il primo reggimento, bleu per il secondo e verdi per il terzo, mentre la cavalleria aveva giustacuore scarlatto con due file di bottoni gialli, paramani e fodera bianchi e panciotto pure bianco. Lo stesso regolamento forniva anche qualche dato sui distintivi di grado degli ufficiali: il maggior generale comandante delle milizie aveva un gallone dorato alla moschettiera sul panciotto; i colonnelli due spalline dorate; gli altri ufficiali della fanteria una sola spallina, dorata, a destra; il mastro di campo della cavalleria una spallina dorata a sinistra; gli altri ufficiali di cavalleria, infine, un cordone dorato alla spalla sinistra.

Il collaterale, l'aiutante generale ed il cancelliere, gli ufficiali, cioè, con compiti amministrativi, vestivano invece di bianco con paramani scarlatti e senza risvolti sul petto. Non mancano a Bologna vecchie stampe colorate che riproducono questi « miliziotti ».

Due tavole a colori del Museo Storico Vaticano ci danno infine le uniformi di tutte le « milizie urbane » attorno al 1790, sia quelle della fanteria che quelle della cavalleria.

La figura 8, che rappresenta un miliziotto di Benevento (allora « énclave » pontificia nel territorio napoletano insieme a Pontecorvo), mostra come vestisse la fanteria, con l'avvertenza però che Benevento, insieme ad Urbino, aveva la giubba sprovvista dei risvolti del petto, che era invece di rigore per le altre milizie. Uguali per tutti erano anche le buffetterie in cuoio naturale, le ghette bianche come i bottoni ed il tricorno gallonato di bianco e con coccarda bianca e rossa. Un'uniforme analoga era indossata dai reparti di cavalleria, che si distinguevano però per gli stivali neri alla dragona, le ginocchiere bianche, lo spadone di cavalleria con elsa in metallo bianco e fodero nero, e, infine, per le diverse buffetterie, che consistevano in cinturone di marocchino rosso filettato d'argento, tracolla parimenti rossa e argento e bandoliera di cuoio bianco (figura 9). Il bleu e il rosso, ed in minor misura il bianco e il giallo, facevano quindi da padroni per quel che riguardava i colori delle divise di queste milizie come si può riscontrare dalle tabelle B e C.

Massimo Brandani
Piero Crociani
Massimo Fiorentino

Tabella B

MILIZIE PROVINCIALI - FANTERIA

PROVINCIA	ABITO	MOSTRE	CALZONI	PANCIOTTO	NOTE
Ferrara	blu	rosso	blu	rosso	
Romagna	bianco	rosso	bianco	rosso	alamari a tutti i bottoni
Marca	blu	rosso	bianco	bianco	
Urbino	blu	rosso	rosso	rosso	abito senza risvolti
Umbria	blu	rosso	rosso	rosso	
Sabina e Montagna	blu	rosso	rosso	rosso	
Patrimonio	blu	giallo	blu	giallo	
Marittima e Campagna	rosso	rosso	rosso	rosso	alamari a tutti i bottoni
Benevento	blu	rosso	blu	rosso	abito senza risvolti
Numeri di Cesena	bianco	celeste	bianco	bianco	la milizia urbana di Cesena era detta dei « Numeri »

Tabella C

MILIZIE PROVINCIALI - CAVALLERIA

PROVINCIA	ABITO	MOSTRE	CALZONI	PANCIOTTO	NOTE
Ferrara	blu	bianco	blu	blu	
Romagna	blu	rosso	blu	rosso	alamari a tutti i bottoni
Marca	blu	rosso	blu	blu	
Urbino	blu	giallo	giallo	giallo	alamari a tutti i bottoni
Sabina e Montagna	blu	rosso	blu	blu	
Patrimonio	blu	rosso	rosso	rosso	
Marittima e Campagna	blu	rosso	rosso	rosso	alamari a tutti i bottoni
Umbria	bianco	azzurro	blu	blu	alamari a tutti i bottoni